

Napoli: intense trattative nella ricerca di un'intesa per la Giunta comunale

A pag. 2

Anche nel Lazio

C'È ANCORA chi, di fronte alla soluzione adottata nel Lazio che in modo originale e nuovo si inserisce nel quadro nazionale, si abbandona a futili esercizi retorici piuttosto che guardare alla sostanza dei processi politici. E la sostanza è che, anche qui, ha vinto la linea delle convergenze e delle intese, e che è stata ancora sconfitta, in un momento così difficile per il paese e alla vigilia di una grande lotte dei lavoratori, la linea della contrapposizione e dello scontro. Ha vinto con ciò l'interesse superiore della collettività e dell'intera regione, rispetto a interessi particolaristici e a spinte disaggreganti tra i partiti e all'interno di essi, che sono state battute ma che ancora persistono.

Nessuno degli schemi fino ad ora sperimentati, però, e neanche le analogie, che pur esistono, con altre situazioni, possono aiutare a comprendere fino in fondo la complessità e la peculiarità di un processo politico — lungo, travagliato e difficile — giunto all'attuale punto di approdo.

Dopo l'intesa istituzionale, che nel luglio scorso ha portato alla formazione unitaria dell'ufficio di presidenza del Consiglio e alla elezione del compagno Maurizio Ferrara, la fase politica nuova aperta dopo il voto del 15 giugno ha fatto registrare altri interessanti sviluppi: l'uno, sul terreno programmatico, che ha visto convergere su una piattaforma comune, l'espressione della volontà di cambiamento delle popolazioni del Lazio, del PCI, la DC, il PSI e il PSDI; e un altro, nella formazione degli organi esecutivi, che si è concluso con la formazione di una giunta cui partecipano il PSI, la DC, il partito socialdemocratico e quello repubblicano e che ha avuto la astensione dei comunisti. Superato, da un lato, il centro-sinistra; impraticabile, dall'altro, la via di una giunta minoritaria di sinistra che con 28 voti su 60 non avrebbe potuto governare, questo è il quadro politico che si è delineato nel Lazio.

LA SOLUZIONE adottata non è la svolta democratica, che resta l'obiettivo nostro per il quale continuamente — a nostro parere — un passo in avanti consistente in questa direzione. L'attuale grado di sviluppo nei rapporti tra le forze politiche non solo ha consentito di portare un comunista alla presidenza del Consiglio e un socialista alla presidenza della Giunta, pur mantenendo la DC una piena responsabilità di governo e dei rilevanti incarichi esecutivi, ma ha anche permesso di colpire la pratica delle lottizzazioni del potere, in base al principio che gli incarichi negli istituti ed enti regionali saranno attribuiti in rapporto alle rappresentatività delle forze politiche e alla qualità delle candidature presentate. Ognuno è padrone di dire quello che vuole, ma continuare a definire questo quadro politico, per comodità polemica o per amore inveterato delle vecchie forme, un «centrosinistra aperto», quando il programma è stato concordato dai cinque partiti e al PCI si riconosce chiaramente il ruolo che gli spetta nell'assemblea, ci sembra non corrisponda alla realtà e alla novità dei processi politici in atto.

Uno dei grandi risultati del voto del 15 giugno è stato proprio l'abbattimento degli scettici e delle pregiudiziali ideologiche, e l'instaurazione di un metodo per cui ogni forza politica si misura con le altre per quello che essa veramente è e non già

Paolo Ciofi

UNA DECISIONE CHE CONSENTE DI RALLENTARE LE INDAGINI

PERIZIA PSICHIATRICA PER L'ATTENTATRICE A FORD

Poco prima dell'episodio sia il FBI che il Secret Service avevano rivolto la loro attenzione alla donna, però senza dar peso ai sospetti - Scomparsa una lettera di Oswald al FBI - La CIA aprì la corrispondenza privata di Kennedy e Nixon e di molte personalità USA

WASHINGTON, 24 L'ipotesi della follia stemperò denso magma di interrogativi che si sono susseguiti dal nuovo attentato al Presidente Ford ha calato sul mondo politico e civile americano? Sarà Jane Moore, l'ex informatrice dell'FBI che ha sparato una revolverata contro Ford sarà sottoposta a «valutazione psichiatrica» per sessanta giorni. Le ha chiesto il procuratore distrettuale James L. Brown, che ha stabilito che questa volta dovrà stabilire se la donna possa essere sottoposta a processo. E' probabilmente una prassi corretta, ma resta il fatto che in via prelimina-

re essa sembra riservare a un parere medico il destino d'una inchiesta e la ricerca di una verità sulla losca affaire.

L'immagine che della donna viene costruita frottolosamente con informazioni sparse è in effetti quella di una personalità debole e di una mente confusa e annebbiata. Due settimane fa ella aveva acquistato una rivoltola calibro 44 da un coltelleria di questa caserma ex informante di terroristi poiché il funzionario che la conosceva come informatrice, le chiedeva quale avrebbe potuto essere la motivazione dell'arresto.

Sara Jane Moore, 45 anni, due volte divorziata, madre di

un ragazzo di nove anni (dopo l'arresto la sua secondogenitura era di non poter ancora credere a scuola il figlio), sarà trasferita per la osservazione psichiatrica al centro correzionale metropolitano di San Diego. Il difensore d'ufficio Hewitt non si è opposto alla richiesta.

La polizia dice che sabato la Moore ha preso contatto con l'ispettore del gabinetto di polizia che le aveva fatto la sua prima dell'attentato da agenti dell'FBI che l'avevano fermata e interrogata perché sospetta. Gli agenti federali non dovettero ap-

profondire molto la cosa sa poco ore dopo la donna poté tornare allo stesso luogo dove era stata acciuffata un'altra rivoltella, la Smith and Wesson calibro 38 con la quale poco dopo sparò su Ford. La Moore ha detto nel primo interrogatorio cui è stata sottoposta: «Se avessi avuto la mila 44 lo avrei preso». Meno di un'ora e mezza fa, questa caserma ex informante dell'FBI ed era infiltrata in gruppi dell'estrema sinistra, sa il fatto suo in materia di armi.

Sara Jane Moore, 45 anni, due volte divorziata, madre di

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due banche hanno rimesso in circolazione denari dei riscatti di sequestri

A pag. 5

Possenti manifestazioni unitarie a Roma, Genova, Ferrara e in altre città

Salviamo la vita dei patrioti spagnoli A Madrid sarebbero già state firmate sei condanne a morte

Fra venerdì e sabato la decisione del dittatore Franco - Vasto movimento nel mondo e in Italia per fermare la mano del boia - Un messaggio della Giunta toscana - Presa di posizione dei socialdemocratici tedeschi

Fonti ben informate di Madrid assicurano che il capitano generale della prima regione militare (quella della capitale) ha firmato la sentenza di morte emessa giovedì della scorsa settimana contro María Jesús Dasca di 20 anni, Concepción Tristán di 21 anni, Manuel Canaveras di 20 anni, Ramón García di 27 anni e José Luis Sanchez de 21 anni, tutti membri del FRAP. La due miliziani sono in stato interessante. È stata firmata anche la sentenza contro Juan Paredes Manot, appartenente all'ETA condannato venerdì dal tribunale di Barcellona. Secondo quanto stabilisce la nuova legge speciale «contro il terrorismo», che ha servito di base per istruire i mostruosi processi farsa, le sentenze saranno trasmesse al governo — che si riunirà domani, venerdì — e saranno eseguite entro le 24 ore successive a mano che il Capo dello Stato, cioè il dittatore Franco, decide personalmente una commutazione della pena.

Un portavoce del governo ha frantumato amenti «nel modo più categorico ed inequivocabile» le voci secondo cui esisterebbero nel Consiglio dei ministri dissensi sulle condanne a morte, alla luce anche delle reazioni all'estero. Più che mai urgente, quindi, moltiplicare le iniziative per strappare questi sei giovani alla morte e con essi gli altri tre membri del FRAP.

Ieri possenti cortei hanno percorso le strade di Roma, Genova, Ferrara e di altre città. I lavoratori CGIL-CISL-UIL dell'aeroporto di Fiumicino hanno deciso di bloccare tutti gli aerei in partenza per la penisola iberica fino al 10 ottobre. Già ieri i dipendenti del settore telecomunicazioni avevano deciso di bloccare i contatti con la Spagna.

Altre manifestazioni sono previste oggi.

ALLE PAGINE 8 E 10



Un'immagine del grande corteo che ha percorso ieri le strade di Roma. In primo piano le foto di cinque patrioti.

Nel quadro del dibattito sui decreti congiunturali

Avviato un confronto a Montecitorio sugli indirizzi di politica economica

L'intervento del compagno Barca - Il ruolo del parlamento nella definizione di un programma a medio termine - Non adeguati i provvedimenti del governo - I discorsi di Di Vago (PSI), Giorgio La Malfa (PRI), Ferrari Aggradi (DC) - Oggi il voto sugli emendamenti

L'incontro governo-sindacati per occupazione e investimenti

L'atteso incontro tra governo e sindacati sulla politica economica, alla vigilia delle elezioni, è stato finalmente fissato per il 2 ottobre «un confronto sulle politiche nel pubblico impiego».

L'incontro è stato avviato a Montecitorio, nella sala del ministero Sode, inconsueta scelta per via della contemporanea discussione in aula sui provvedimenti anticongiunturali. Il primo a fare ingresso nell'austera sala del palazzo del Parlamento, è stato il vice presidente del Consiglio La Malfa. Poco dopo — attorno alle 18.15 — sono entrati tutti gli altri rappresentanti del governo, a cominciare dal presidente del

Consiglio Moro, seguito dai ministri del Bilancio Andreotti, del Tesoro Colombo, delle Finanze Vassilini. Il ministro dell'Industria Donat Cattoni è venuto soltanto poco prima delle 20.

I sindacati erano rappresentati dal segretario generale della CGIL CISL UIL, La Malfa Storti e Vanni e dalle segretarie confederali pressoché al completo. La riunione è stata introdotta da Moro ed è stata occupata sostanzialmente dalla illustrazione — come il compagno Barca ha formalmente richiesto — dovrà quanto prima impegnare Parlamento e governo.

L'avvocato comunista ha anzitutto ribadito il giudizio di non adeguatezza dei decreti congiunturali anche rispetto ai fini limitati che essi si propongono, pur dovendosi registrare il miglioramento significativo che i testi legislativi hanno subito nel dibattito preparatorio. In genere, si è cercato di creare una certa coerenza e di facilitare la possibilità di fare dei decreti un mezzo di avvio di una nuova politica economica, e ciò perché i decreti non offrono garanzia di continuità e stabilità di determinati interventi e perché non è stato adottato un metodo nuovo capace di liquidare le vecchie e sclerotizzate procedure centralistiche.

L'atteggiamento costruttivo e sollecitatore assunto dai parlamentari comunisti, che ha inciso sul contenuto dei provvedimenti, non significa che i PCI accettino la linea dei decreti. Anzi, insisto i comunisti non avrebbero atteso tanto tempo ad apprestare misure

ULTIM'ORA
Francisci liberato dai rapitori

Claudio Francisci, rapito a Roma otto giorni fa, è stato rilasciato nella notte. Liberato al quartiere Appio. Il figlio del costruttore, il figlio leggendo tre brevi righe in una cronaca di Uderio Munzi sul «Corriere della Sera», «A quella gente sembrava impossibile che potesse succedere una cosa simile a due personaggi così in vista».

E. ro.

(Segue in ultima pagina)

Non sono solo due i colpevoli dell'epidemia ad Avellino

A PAG. 5

OGGI

EPPURE qualche cosa

che durerà, e cambierà in Italia anche dove non sono state formate quante uditorie di sinistra o quante «aperte». Anche dove, intendiamo dire, il mutamento non si può dire o non si può ancora dire: «Quelli non ci sono più, ora ci sono questi». Anche dove i signori sono rimasti i signori, che però non si sentono più gli stessi. E cambiano l'aria, non soprattutto come dire il cammino di ciascuno. E cambiano, se così possono esprimersi, il paesaggio, e lo percepiamo particolarmente ieri, leggendo tre brevi righe in una cronaca di Uderio Munzi sul «Corriere della Sera».

«A quella gente sembrava impossibile che potesse succedere una cosa simile a due personaggi così in vista».

Per i repubblicani, l'onorevole Mammi ha dichiarato che, nonostante le «notevoli perplessità» create in questi giorni dagli interventi di certi autorevoli dc (accenna alla sortita di Fanfani), «non si può non prendere atto con soddisfazione che la DC ha formalmente respinto l'ipotesi della scontro all'interno del Paese», incompatibile

con l'unità di fronte a cui si è astenuto sul passo che parla dei rapporti con i comunisti sia in pieno sviluppo in solito gioco delle interpretazioni contrarie del significato degli emendamenti dei gruppi: Bartolomei è stato confermato presidente del Senato e Piccoli ha riportato nel primo ballottaggio 123 voti su 222; è passata cioè la linea favorevole a non avvenire, per questa strada, una serie di cambiamenti e di avvicendamenti negli organismi.

Sulla Direzione dc il compagno Ugo Pecchioli ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione:

«I lavori della Direzione democristiana ha deciso — mostrano che in questo partito è sempre in atto un travaglio interno profondo, una contrastata ricerca di una linea politica nuova che supera le pallide impostazioni del passato. Nella relazione dell'on. Zaccagnini e nel dibattito su di essa si è potuta riscontrare una più attenta considerazione e un maggior senso realistico per ciò che ha significato e determinato negli orientamenti del Paese e nei rapporti tra le forze politiche popolari e democratiche il voto del 15 giugno. Questo sforzo di analisi e questo impegno in direzioni nuove, seppur ancora ai primi inizi, vengono seguiti dai PCI con interesse e senso di responsabilità per le imprese che si sono impostate. I lavori della Direzione democristiana hanno dimostrato che in questo partito è sempre in atto un travaglio interno profondo, una contrastata ricerca di una linea politica nuova che supera le pallide impostazioni del passato. Nella relazione dell'on. Zaccagnini e nel dibattito su di essa si è potuta riscontrare una più attenta considerazione e un maggior senso realistico per ciò che ha significato e determinato negli orientamenti del Paese e nei rapporti tra le forze politiche popolari e democratiche il voto del 15 giugno. Questo sforzo di analisi e questo impegno in direzioni nuove, seppur ancora ai primi inizi, vengono seguiti dai PCI con interesse e senso di responsabilità per le imprese che si sono impostate. I lavori della Direzione democristiana hanno dimostrato che in questo partito è sempre in atto un travaglio interno profondo, una contrastata ricerca di una linea politica nuova che supera le pallide impostazioni del passato. Nella relazione dell'on. Zaccagnini e nel dibattito su di essa si è potuta riscontrare una più attenta considerazione e un maggior senso realistico per ciò che ha significato e determinato negli orientamenti del Paese e nei rapporti tra le forze politiche popolari e democratiche il voto del 15 giugno. Questo sforzo di analisi e questo impegno in direzioni nuove, seppur ancora ai primi inizi, vengono seguiti dai PCI con interesse e senso di responsabilità per le imprese che si sono impostate. I lavori della Direzione democristiana hanno dimostrato che in questo partito è sempre in atto un travaglio interno profondo, una contrastata ricerca di una linea politica nuova che supera le pallide impostazioni del passato. Nella relazione dell'on. Zaccagnini e nel dibattito su di essa si è potuta riscontrare una più attenta considerazione e un maggior senso realistico per ciò che ha significato e determinato negli orientamenti del Paese e nei rapporti tra le forze politiche popolari e democratiche il voto del 15 giugno. Questo sforzo di analisi e questo impegno in direzioni nuove, seppur ancora ai primi inizi, vengono seguiti dai PCI con interesse e senso di responsabilità per le imprese che si sono impostate. I lavori della Direzione democristiana hanno dimostrato che in questo partito è sempre in atto un travaglio interno profondo, una contrastata ricerca di una linea politica nuova che supera le pallide impostazioni del passato. Nella relazione dell'on. Zaccagnini e nel dibattito su di essa si è potuta riscontrare una più attenta considerazione e un maggior senso realistico per ciò che ha significato e determinato negli orientamenti del Paese e nei rapporti tra le forze politiche popolari e democratiche il voto del 15 giugno. Questo sforzo di analisi e questo impegno in direzioni nuove, seppur ancora ai primi inizi, vengono seguiti dai PCI con interesse e senso di responsabilità per le imprese che si sono impostate. I lavori della Direzione democristiana hanno dimostrato che in questo partito è sempre in atto un travaglio interno profondo, una contrastata ricerca di una linea politica nuova che supera le pallide impostazioni del passato. Nella relazione dell'on. Zaccagnini e nel dibattito su di essa si è potuta riscontrare una più attenta considerazione e un maggior senso realistico per ciò che ha significato e determinato negli orientamenti del Paese e nei rapporti tra le forze politiche popolari e democratiche il voto del 15 giugno. Questo sforzo di analisi e questo impegno in direzioni nuove, seppur ancora ai primi inizi, vengono seguiti dai PCI con interesse e senso di responsabilità per le imprese che si sono impostate. I lavori della Direzione democristiana hanno dimostrato che in questo partito è sempre in atto un travaglio interno profondo, una contrastata ricerca di una linea politica nuova che supera le pallide impostazioni del passato. Nella relazione dell'on. Zaccagnini e nel dibattito su di essa si è potuta riscontrare una più attenta considerazione e un maggior senso realistico per ciò che ha significato e determinato negli orientamenti del Paese e nei rapporti tra le forze politiche popolari e democratiche il voto del 15 giugno. Questo sforzo di analisi e questo impegno in direzioni nuove, seppur ancora ai primi inizi, vengono seguiti dai PCI con interesse e senso di responsabilità per le imprese che si sono impostate. I lavori della Direzione democristiana hanno dimostrato che in questo partito è sempre in atto un travaglio interno profondo, una contrastata ricerca di una linea politica nuova che supera le pallide impostazioni del passato. Nella relazione dell'on. Zaccagnini e nel dibattito su di essa si è potuta riscontrare una più attenta considerazione e un maggior senso realistico per ciò che ha significato e determinato negli orientamenti del Paese e nei rapporti tra le forze politiche popolari e democratiche il voto del 15 giugno. Questo sforzo di analisi e questo impegno in direzioni nuove, seppur ancora ai primi inizi, vengono seguiti dai PCI con interesse e senso di responsabilità per le imprese che si sono impostate. I lavori della Direzione democristiana hanno dimostrato che in questo partito è sempre in atto un travaglio interno profondo, una contrastata ricerca di una linea politica nuova che supera le pallide impostazioni del passato. Nella relazione dell'on. Zaccagnini e nel dibattito su di essa si è potuta riscontrare una più attenta considerazione e un maggior senso realistico per ciò che ha significato e determinato negli orientamenti del Paese e nei rapporti tra le forze politiche popolari e democratiche il voto del 15 giugno. Questo sforzo di analisi e questo impegno in direzioni nuove, seppur ancora ai primi inizi, vengono seguiti dai PCI con interesse e senso di responsabilità per le imprese che si sono impostate. I lavori della Direzione democristiana hanno dimostrato che in questo partito è sempre in atto un travaglio interno profondo, una contrastata ricerca di una linea politica nuova che supera le pallide impostazioni del passato. Nella relazione dell'on. Zaccagnini e nel dibattito su di essa si è potuta riscontrare una più attenta considerazione e un maggior senso realistico per ciò che ha significato e determinato negli orientamenti del Paese e nei rapporti tra le forze politiche popolari e democratiche il voto del 15 giugno. Questo sforzo di analisi e questo impegno in direzioni nuove, seppur ancora ai primi inizi, vengono seguiti dai PCI con interesse e senso di responsabilità per le imprese che si sono impostate. I lavori della Direzione democristiana hanno dimostrato che in questo partito è sempre in atto un travaglio interno profondo, una contrastata ricerca di una linea politica nuova che supera le pallide impostazioni del passato. Nella relazione dell'on. Zaccagnini e nel dibattito su di essa si è potuta riscontrare una più attenta considerazione e un maggior senso realistico per ciò che ha significato e determinato negli orientamenti del Paese e nei rapporti tra le forze politiche popolari e democratiche il voto del 15 giugno. Questo sforzo di analisi e questo impegno in direzioni nuove, seppur ancora ai primi inizi, vengono seguiti dai PCI con interesse e senso di responsabilità per le imprese che si sono impostate. I lavori della Direzione democristiana hanno dimostrato che

L'edizione critica dei « Quaderni » di Gramsci

Una nuova scienza della politica

La riflessione sugli intellettuali e la centralità del problema dello stato — L'analisi del fascismo

L'edizione gramsciana curata da Valentino Gerratana ci presenta i *Quaderni* nell'ordine cronologico in cui furono scritti, permettendo così di ricostruire lo sviluppo e le sue varie fasi della riflessione gramsciana, il grado di rielaborazione a cui lo stesso Gramsci ha portato le sue note (tematizzazione e « quaderni speciali » dal 1931-32 al 1935).

Tale operazione essenziale è accompagnata da alcuni strumenti di lettura di cui credo sia difficile sottovalutare l'importanza, per non parlare della utilità: cioè una serie di rimandi interattivi che permette di verificare subito in quale misura un testo è stato ripreso, elaborato e sistematizzato successivamente da Gramsci; un apparato critico ai singoli testi molto vasto e ricco, in cui il dato dominante è la esplicitazione dei riferimenti presenti nel testo gramsciano direttamente o indirettamente.

A me pare però necessario evidenziare subito che il valore di questa edizione trascende il significato strettoamente scientifico della ricostruzione filologica — certo punto di partenza necessario — per acquistare un altro, ben più vasto, che è culturale e politico insieme. E del resto l'ampiezza dell'interesse con cui questa edizione è stata accolta ne costituisce una conferma. E' appunto su questi aspetti generali che sia pure sinteticamente vorrei fermare la attenzione.

Un primo problema che si pone è relativo al rapporto con l'edizione precedente. La « scoperta » di Gramsci avvenuta nel periodo 1947-1951 era parte integrante di un progetto politico lucidamente presente Togliatti fin dal suo arrivo in Italia: nella lettera del 1944, unitamente ad un giudizio serio sullo stato del partito e sulla povertà di forze o di quadri disponibili, v'è la richiesta di aiuti e dello invio « al più presto » dei *Quaderni* (cfr. *l'Unità*, 21 gennaio 1973).

Il nodo politico fondamentale che Togliatti aveva di fronte era quello di convertire su basi democratiche un regime reazionario di massa in decomposizione. La presentazione di Gramsci compiuta da Togliatti crede vada inserita in questo progetto complessivo e su di esso va misurata la proposta di tematizzazione per argomenti omogenei e per volumi indipendenti. La edizione critica permetterà ora di verificare, in quale misura questa scelta togliattiana fosse dettata da motivazioni esterne, costituisce una forzatura delle riflessioni gramsciane o al contrario ne individuasse non solo linee di lettura possibili, ma gli elementi portanti.

La pubblicazione della edizione critica diventa uno strumento importante per scrivere un capitolo del rapporto tra Gramsci e Togliatti. La questione è complessa e va affrontata con un'analsi attenta: credo però si possa subito dire che quella tematizzazione si svilupperà secondo gli accorgimenti già compiuti da Gramsci.

Dalla pratica politica

Questo naturalmente non risolve i problemi; tuttavia non si può dire che, se le fasi di sviluppo erano sacrificate rispetto al punto d'arrivo, la edizione precedente non cogliesse le linee lungo le quali tale sviluppo si svolgeva, superando le polemiche, che questa edizione ripropone, sulla frammentarietà della elaborazione gramsciana.

Se la questione dell'organizzazione del materiale dei *Quaderni* è certo importante nel definire i rapporti con la edizione precedente, purtroppo non credo sia quella centrale: il nodo vero, a mio avviso, che contribuisce a caratterizzare la prima edizione e lo sviluppo degli studi gramsciani, è il rapporto stabilito tra la riflessione consegnata nei *Quaderni* e la elaborazione precedente.

Almeno fino alla metà degli anni Cinquanta la proposta di lettura di Gramsci si accompagnava con una marginalizzazione del ruolo svolto in precedenza, per cui l'accento tendeva a battere su Gramsci « grande intellettuale » e « maestro di studi ».

Dopo l'VIII Congresso è lo stesso Togliatti che ripropone una reinterpretazione dei *Quaderni* centrata sul te-

società civile e dallo Stato (p. 476).

Sulla base di questa impostazione vengono introdotti subito i due elementi, ormai classici, della riflessione gramsciana sugli intellettuali: il ruolo di organizzazione e direzione connesse alla funzione intellettuale e, conseguentemente, gli spunti di analisi sul modo specifico e storicamente determinato in cui tale funzione si esercita (Nord-Sud, città e campagna, tradizione intellettuale italiana e diversità dalle altre esperienze europee e no); la connessa distinzione tra intellettuali come categoria organica di ogni gruppo sociale e intellettuali come categoria tradizionale (p. 477).

Una individuazione dei fondamenti teorici di una pratica politica — che costituisce l'asse di questa riflessione — è stata di fatto realizzata da Gramsci — si caratterizza per la riproposizione dei temi e di un dibattito interazionale che sembravano chiusi con la sconfitta operaia degli anni Venti. Forse non è secondario ricordare come questa linea di lettura si accompagnava ad una diffusione internazionale di Gramsci.

L'edizione critica, cadendo in questa congiuntura particolare degli studi grammasciani, ed anzi da essa stessa sollecitata, dissolvendo come canale d'appoggio ai *Quaderni* la tematizzazione precedente, costituisce lo strumento adeguato per una verifica di questa lettura, del modo in cui opera concreteamente nella riflessione gramsciana l'esperienza precedente, cioè se ed in quale misura le linee della sua riflessione sono già fissate prima dell'arresto.

Punto di partenza

Certo i *Quaderni* sono autonomi rispetto all'esperienza precedente, e non ne costituiscono un'appendice. Autonomia che nasce dalle condizioni particolari in cui sono stati scritti, dalla forzata separazione dalla militanza attiva per cui il rapporto con il proprio tempo si trasforma dai termini integralmente politici in quelli intellettuali, di riflessione *für ewig*. Lo stesso concetto di *für ewig* potrà avere una motivazione più completa riguardo i momenti della elaborazione gramsciana.

L'insistenza di Gerratana sulle condizioni particolari della genesi dei *Quaderni* va accolta come spia dello radicamento subito da Antonio Gramsci al tempo stesso della sua resistenza per impedire che tale sradicamento si trasformasse in perdita d'identità.

Ma detto questo, e non come osservazione incidentale, rimangono dei punti fermi: i risultati acquisiti dalla ricerca sui Gramsci politico (la sua esperienza internazionale, l'essere il fondatore di una tradizione e di un metodo politico, di una concezione dell'internazionalismo; l'analisi del fascismo come forma nuova di dominio politico della borghesia) non possono costituire il punto di partenza per un approccio ai *Quaderni*.

Il nodo politico fondamentale che Togliatti aveva di fronte era quello di convertire su basi democratiche un regime reazionario di massa in decomposizione. La presentazione di Gramsci compiuta da Togliatti crede vada inserita in questo progetto complessivo e su di esso va misurata la proposta di tematizzazione per argomenti omogenei e per volumi indipendenti. La edizione critica permetterà ora di verificare, in quale misura questa scelta togliattiana fosse dettata da motivazioni esterne, costituisce una forzatura delle riflessioni gramsciane o al contrario ne individuasse non solo linee di lettura possibili, ma gli elementi portanti.

La pubblicazione della edizione critica diventa uno strumento importante per scrivere un capitolo del rapporto tra Gramsci e Togliatti.

La questione è complessa e va affrontata con un'analsi attenta: credo però si possa subito dire che quella tematizzazione si svilupperà secondo gli accorgimenti già compiuti da Gramsci.

Franco De Felice

Il Piemonte dinanzi al problema della riconversione dell'apparato produttivo

NELL'EPICENTRO DELLA CRISI

A colloquio con il compagno Adalberto Minucci sui temi che saranno affrontati dalla prossima conferenza regionale sulla occupazione e gli investimenti — Le posizioni della FIAT e il ruolo dell'industria automobilistica — « Il rinnovamento della struttura produttiva piemontese è una questione di rilevanza nazionale che condiziona anche il decollo dell'economia meridionale »

Dal nostro inviato

TORINO, 25

La Regione Piemonte ha convocato per il 10-11-12 ottobre una conferenza regionale sui problemi dell'occupazione e degli investimenti. Iniziative analoghe si terranno nelle settimane successive per iniziativa della Regione Liguria e del comune di Milano. Nelle tre aree portanti dell'economia italiana, che sono oggi i punti cruciali della crisi, le amministrazioni democrazie espresse dalla società del lavoro sono state poste di fronte di fatto il problema su una situazione che si delineava nell'immediato ancora più drammatica, e discuterà i possibili interventi in un confronto costruttivo con tutte le forze politiche, economiche e sociali interessate.

Si valuta che negli ultimi dodici mesi l'occupazione nelle aziende manifatturiere del Piemonte abbia subito un « taglio » di 40 mila unità; altri 50 mila posti di lavoro sono in gioco in queste settimane. Nel primo semestre dell'anno, il Piemonte ha avuto 43 milioni di ore a

cassa integrazione su un totale di 186 milioni in Italia.

Su questi problemi e sulle posizioni che i comunisti porteranno alla conferenza di ottobre abbiano molto alcune domande al compagno Adalberto Minucci, della Direzione del PCI e segretario regionale del partito.

Quarantatremila, toscano,

formatosi in Piemonte come dirigente del partito, Minucci si occupa da molti anni delle questioni dello sviluppo e della programmazione economica. Ha pubblicato monografie e numerosissimi articoli su

che dura da anni, si intreccia al dibattito e alle previsioni che vengono fatte sul mercato interno americano; è vero che questo appunto, pur essendo stato redatto da un italiano, ha un'importanza produttiva. E' anche prevedibile che, avendo l'aumento del fabbisogno nelle scelte produttive e nei livelli tecnologici — garantire tuttavia una certa occupazione e offre vantaggi immediati sul terreno della bilancia commerciale. Prendiamo atto di questa retta, e non intendiamo certo disprimo il ruolo dell'industria attuale. Si tratta però di decidere se l'apparato produttivo esistente e il valore aggiunto che esso crea debba essere utilizzato per ribadire un meccanismo che non ha prospettive e va verso declino, o se invece queste crecenti scelte produttive debbano destituire e rinnovare l'apparato produttivo attraverso nuove scelte e processi graduati di riconversione. Questo è un interrogativo immediato e drammatico per una regione come il Piemonte, dove le prospettive di contrazione e di riforma sono oggi sempre in corrispondenza coi primi segnali di ripresa. I prezzi sono aumentati negli Stati Uniti a un ritmo annuo del 14 per cento, confermando l'esaurimento del tradizionale meccanismo che consentiva solo controllo della produzione e occupazione.

Per la verità non mi sembra che questo processo sia oggi da fare per scontato. Un primo interrogativo riguarda la ripresa americana in sé. E' vero che dai primi mesi di

In effetti il timore che i

prossimi mesi stiano sotto il profilo occupazionale e produttivo, i più gravi della crisi

75 è tornata a crescere la domanda di consumi nel mercato interno americano; è vero che questo appunto, pur essendo stato redatto da un italiano, ha un'importanza produttiva. E' anche prevedibile che, avendo l'aumento del fabbisogno nelle scelte produttive e nei livelli tecnologici — garantire tuttavia una certa occupazione e offre vantaggi immediati sul terreno della bilancia commerciale. Prendiamo atto di questa retta, e non intendiamo certo disprimo il ruolo dell'industria attuale. Si tratta però di decidere se l'apparato produttivo esistente e il valore aggiunto che esso crea debba essere utilizzato per ribadire un meccanismo che non ha prospettive e va verso declino, o se invece queste crecenti scelte produttive debbano destituire e rinnovare l'apparato produttivo attraverso nuove scelte e processi graduati di riconversione. Questo è un interrogativo immediato e drammatico per una regione come il Piemonte, dove le prospettive di contrazione e di riforma sono oggi sempre in corrispondenza coi primi segnali di ripresa. I prezzi sono aumentati negli Stati Uniti a un ritmo annuo del 14 per cento, confermando l'esaurimento del tradizionale meccanismo che consentiva solo controllo della produzione e occupazione.

Per la verità non mi sembra che questo processo sia oggi da fare per scontato. Un primo interrogativo riguarda la ripresa americana in sé. E' vero che dai primi mesi di

Per la verità non mi sembra che questo processo sia oggi da fare per scontato. Un primo interrogativo riguarda la ripresa americana in sé. E' vero che dai primi mesi di

In effetti il timore che i

prossimi mesi stiano sotto il profilo occupazionale e produttivo, i più gravi della crisi

are un nuovo meccanismo di: potere dell'istituzione, un grande polo di contrattazione. Si tratta, in primo luogo, di realizzare una omogeneizzazione della spesa e della domanda pubblica — attraverso un coordinamento che rispetti ed esalta le autonomie locali — al fine di influire sulla struttura dei consumi e per questa via contrattare anche le scelte produttive. Partendo di qui si possono delineare degli orientamenti precisi. Faciamo un esempio. Non sostiamo l'esigenza di un sistema integrato dei trasporti pubblici a livello regionale

ma, in discorso si allarga immediatamente a tutte le regioni che devono collaborare nell'immediato a un rilancio dell'auto mobile degli autobus che cada bene i limiti del « pacchetto ». La Malfa, Sostieniamo l'obiettivo dei 30 mila autobus come esigenza neppure di espansione, ma di semplice rinnovo del parco veicolare. Qui si ride subito il collegamento con la nuova qualità delle scelte produttive perché si punta ai 30 mila autobus e non agli 8 mila del « pacchetto » governativo, allora diventa immediatamente necessario costruire lo stabilimento a Grottaminarda. E anche una scelta meridionalista.

Il piano degli autobus e per noi uno degli elementi del nuovo sistema di trasporti al cui centro dovrebbe stare il rilancio delle ferrovie, che sono il mezzo di trasporto più economico e razionale. Ma si tratta anche qui di andare in un ordine di investimenti decisamente maggiore, di superare una soglia critica. Con i 2 mila miliardi che il governo destina a questo settore si può forse modernizzare il parco delle autolinee pubbliche, ma si cambia soltanto alla rete dei trasporti su strada. Se invece si va a un piano massiccio di investimenti, si crea un nuovo sistema ferroviario, si risolvono i problemi della penuria, quello, quello delle comunicazioni tra i grandi agglomerati metropolitani, e insieme si determina una convenienza a investire in vecchi e nuovi settori industriali collegati alla produzione ferroviaria. Lo stesso discorso vale per una politica coordinata di edilizia sociale delle infrastrutture, con per obiettivo la riqualificazione dei vecchi quartieri residenziali. E' evidente che questo nuovo potere contrattuale arriverà un peso tanto più determinante quanto più sarà sorretto — pur rimanendo ferme le rispettive storie di autonomia — da un movimento rivendicativo della classe operaia e dei lavoratori che persegue con estrema coerenza i propri obiettivi di sviluppo economico, facendo emergere in ogni lotta l'effettiva priorità dell'occupazione e degli investimenti.

Attraverso la conferenza di ottobre e altri successivi, la Regione Piemonte si propone di aver un obiettivo per certi aspetti originali: tende ad avviare un nuovo tipo di contrattazione, in primo luogo con i gruppi economici, con gli enti pubblici e privati che operano nel territorio regionale:

E' chiaro che l'Italia non è interessata solo a una ripresa del ciclo mondiale, ma anche alla qualità e agli indirizzi di fondo di questa ripresa. Se vi saranno fenomeni di ripresa nell'ambito della divisione del lavoro imposta dall'economia americana, cioè se si ribadiscono i vincoli di subalternità che hanno caratterizzato finora l'economia italiana rispetto a quella degli Stati Uniti, avremo inevitabilmente una ripresa squilibrata, limitata ad alcuni settori, nel quadro di un ulteriore restrinzione della base produttiva nel nostro paese. Ma, in questa nuova fase di una graduale modifica, dobbiamo anche considerare i nuovi settori industriali collegati alla produzione ferroviaria. Lo stesso discorso vale per una politica coordinata di edilizia sociale delle infrastrutture, con per obiettivo la riqualificazione dei vecchi quartieri residenziali. E' evidente che la Regione può infondere indirettamente sulle scelte industriali con una politica del territorio e dei servizi, con un'azione che tenda a ristrutturare l'agricoltura mutandone il rapporto con l'industria, con una linea d'interventi che puntino a riformare il terziario tradizionale (distribuzione, commercio) e a far decollare un terziario superiore (ricerca scientifica, formazione professionale, ecc.).

Attraverso la conferenza di ottobre e altri successivi, la Regione Piemonte si propone di avere un obiettivo per certi aspetti originali: tende ad avviare un nuovo tipo di contrattazione, in primo luogo con i gruppi economici, con gli enti pubblici e privati che operano nel territorio regionale:

Errori di previsione

In questo quadro come si coloca l'industria italiana, in particolare la Fiat e l'industria piemontese?

E' chiaro che l'Italia non è interessata solo a una ripresa del ciclo mondiale, ma anche alla qualità e agli indirizzi di fondo di questa ripresa. Se vi saranno fenomeni di ripresa nell'ambito della divisione del lavoro imposta dall'economia americana, cioè se si ribadiscono i vincoli di subalternità che hanno caratterizzato finora l'economia italiana rispetto a quella degli Stati Uniti, avremo inevitabilmente una ripresa squilibrata, limitata ad alcuni settori, nel quadro di un ulteriore restrinzione della base produttiva nel nostro paese. Ma, in questa nuova fase di una graduale modifica, dobbiamo anche considerare i nuovi settori industriali collegati alla produzione ferroviaria. Lo stesso discorso vale per una politica coordinata di edilizia sociale delle infrastrutture, con per obiettivo la riqualificazione dei vecchi quartieri residenziali. E' evidente che la Regione può infondere indirettamente sulle scelte industriali con una politica del territorio e dei servizi, con un'azione che tenda a ristrutturare l'agricoltura mutandone il rapporto con l'industria, con una linea d'interventi che puntino a riformare il terziario tradizionale (distribuzione, commercio) e a far decollare un terziario superiore (ricerca scientifica, formazione professionale, ecc.).

Quale atteggiamento manifestano le altre forze politiche nei confronti di questi temi e sulle scelte in cui andrà la conferenza?

Vi sono terreni concreti sui quali la regione può far val-

Restauro per i « Bagni ducali » di Ferrara

FERRARA, 25

L'intero complesso dei « Bagni ducali » costruiti ai primi del '500 per volontà degli Estensi dall'architetto Gerolamo da Carpi, sarà completamente restaurato a cura del comune in collaborazione con la Sovrintendenza ai monumenti di Ravenna che curerà la scelta del materiale e delle tecniche di restauro. E' evidente che questo nuovo potere contrattuale arriverà un peso tanto più determinante quanto più sarà sorretto — pur rimanendo ferme le rispettive storie di autonomia — da un movimento rivendicativo della classe operaia e dei lavoratori che persegue con estrema coerenza i propri obiettivi di sviluppo economico, facendo emergere in ogni lotta l'effettiva priorità dell'occupazione e degli investimenti.

E' chiaro che l'Italia non è interessata solo a una ripresa del ciclo mondiale, ma anche alla qualità e agli indirizzi di fondo di questa ripresa. Se vi saranno fenomeni di ripresa nell'ambito della divisione del lavoro imposta dall'economia americana, cioè se si ribadiscono i vincoli di subalternità che hanno caratterizzato finora l'economia italiana rispetto a quella degli Stati Uniti, avremo inevitabilmente una ripresa squilibrata, limitata ad alcuni settori, nel quadro di un ulteriore restrinzione della base produttiva nel nostro paese. Ma, in questa nuova fase di una graduale modifica, dobbiamo anche considerare i nuovi settori industriali collegati alla produzione ferroviaria. Lo stesso discorso vale per una politica coordinata di edilizia sociale delle infrastrutture, con per obiettivo la riqualificazione dei vecchi quartieri res

In tutta Italia sempre più vigorose le manifestazioni e le prese di posizione unitarie

Si estende la protesta antifascista contro le infami sentenze di Franco

A Genova migliaia e migliaia di cittadini hanno risposto all'appello dell'ANPI — A Torino il lavoro sarà ritardato di mezz'ora in tutti i cantieri edili — Una grande folla in piazza a Ferrara — Messaggio inviato al ministro degli Esteri dalla Giunta regionale toscana



VENEZIA - Uno striscione sulla facciata di San Marco chiede la salvezza dei patrioti spagnoli condannati a morte dal regime franchista

Un documento del sindacato ricercatori CGIL

Urge un salto di qualità nella ricerca scientifica

Siamo di fronte ad uno dei più gravi ritardi - Cosa deve fare il costituendo ministero - Richieste per la qualificazione professionale

La ricerca scientifica, chiamata a dare un contributo essenziale alla riconversione delle strutture economiche, subisce invece altri ritardi in una situazione che già è notoriamente precaria. A luglio il governo annuncia la imminente approvazione dei progetti finalizzati del Consiglio delle ricerche, per una spesa di 35 miliardi di lire, dei settori dell'energia, salute umana, ambiente, didattica, tecnologie avanzate, ma tutto viene inviato a maggio, mesi di distanza. Il Comitato interministeriale per la programmazione - CIPE - non ha discusso né approvato. Medesimi sorte hanno subito le iniziative nel quadro del Piano energetico. Il Consiglio delle ricerche si appresta a presentare una relazione sullo stato della ricerca, dovuta entro il 30 settembre di ogni anno, insieme alla relazione previsionale e programmatica, da cui però si attende più che altro un'altra presa d'atto delle difficoltà. Al centro di queste difficoltà stanno, anzitutto, i problemi formidabili di adeguamento delle strutture universitarie, dei laboratori di ricerca e delle stazioni sperimentali. Ma c'è anche l'arretratezza con tentacoli che riguardano l'onere sullo Stato, delle stazioni dei principali gruppi industriali, anzitutto quelli a partecipazione statale.

I contenuti cui devono uniformarsi i contratti di questo settore vanno ispirati ai seguenti criteri:

a) valorizzazione della professionalità, attraverso opportuni strumenti di assunzione, qualificazione professionale ed avanzamento di carriera;

b) unificazione in un solo ruolo dei lavoratori addetti alla ricerca e di quelli addetti alla gestione, per esprimere al meglio una delle principali caratteristiche dell'organizzazione del lavoro di ricerca;

c) inquadramento dei lavoratori in un sistema aperto di qualifiche funzionali, come strumento di equiparazione tra titoli di studio, qualificazione ed esperienza generali per la necessaria mobilità dei lavoratori del settore della ricerca, nelle strutture degli utilizzatori sociali e produttivi.

Il primo elemento di mobilitazione delle risorse, in questo campo, è l'intervento dei ricercatori stessi nella formazione dei programmi, nelle scelte. Questo richiede nuove forme di vita democratica e di qualificazione professionale. In tal senso il Sindacato Ricerca CGIL interviene sulle scelte contrattuali.

I contenuti cui devono uniformarsi i contratti di questo settore vanno ispirati ai seguenti criteri:

a) valorizzazione della professionalità, attraverso opportuni strumenti di assunzione, qualificazione professionale ed avanzamento di carriera;

b) unificazione in un solo ruolo dei lavoratori addetti alla ricerca e di quelli addetti alla gestione, per esprimere al meglio una delle principali caratteristiche dell'organizzazione del lavoro di ricerca;

c) inquadramento dei lavoratori in un sistema aperto di qualifiche funzionali, come strumento di equiparazione tra titoli di studio, qualificazione ed esperienza generali per la necessaria mobilità dei lavoratori del settore della ricerca, nelle strutture degli utilizzatori sociali e produttivi.

Il lavoro verrà affidato all'Ansaldo o all'AEG-Telefunken?

L'ATAC di Roma decide sulla commessa da 1500 milioni

Un intervento della Regione Liguria e del Comune di Genova - Polemica del consigliere delegato dell'AEG con «l'Unità»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24

Entro domani la commissione amministrativa dell'ATAC l'azienda pubblica tranviaria di Roma, dovrebbe prendere una decisione sulla commessa da un miliardo e mezzo contestata tra l'Ansaldo e il gruppo tedesco AEG-Telefunken.

Il compito di coordinamento della ricerca dovrebbe essere svolto dal ministero in molteplici direzioni:

- definendo i filoni culturali, sociali e produttivi prioritari;

- controllando l'aderenza operativa degli Enti, Università ed altri centri di ricerca con le scelte decisive;

- promuovendo l'adeguamento dei finanziamenti alle esigenze discutendo con le Regioni aree e distaccamenti delle attività di ricerca;

- creando sedi adeguate per controllare i risultati;

- riqualificando tutte le attività di formazione.

va nel settore prioritario dei trasporti, e la commessa ATAC rappresenterebbe un punto importante passo.

Si tratta di costruire degli equipaggiamenti di frenature a pattino da adattare a vecchie motrici tranviarie. Prima dell'intervento della Regione e del Comune di Genova, i vari incidenti duvano per scontato che i lavori sarebbero stati assegnati alla AEG nonostante (sono paro del Coordinamento Ansaldo) l'azienda a partecipazione statale abbia «offerto equipaggiamenti tecnologici più avanzati e ad un prezzo inferiore di centinaia di milioni». Perché allora una scelta apparentemente priva di logica?

Nella nota dell'AEG-Telefunken (società italiana per azioni, via G.B. Pirelli, Milano) con una lettera del consigliere delegato, dottor Ferdinando Angelini, nella quale si afferma: «E' errato — anche se comodo — presentare l'AEG Italiana come una società straniera e concludere che bisognava evitare la fuga della nostra economia. D'altra parte il valore della commessa va oltre la cifra, pur ragguardevole, dei millecinquecento milioni: si tratta, infatti, di aspirare alla nostra industria una prospettiva nu-

ova nel settore prioritario del suo interesse».

«Il redattore Flavio Michelini dice che "sebbene notizie ufficiali ovviamente non ci siano" (infatti la gara è segreta), l'Ansaldo avrebbe proposto un prezzo di 1.100 miliardi e duecento milioni contro il miliardo e mezzo dell'AEG», e che «le garanzie tecniche offerte dall'azienda a partecipazione statale sono per lo meno uguali a quelle assicurate dalla società tedesca». Per quanto riguarda le cifre riferite da Michelini, mi limiterò a dire che è troppo facile diffondere a danno di un concorrente notizie delle quali nessuno può controllare la fondatezza ed affermare significativi precisi dati.

Per ciò che riguarda le garanzie tecniche offerte dall'Ansaldo, faccio osservare che Michelini contraddice da sé i propri informatori. Infatti poche righe più sotto scrive che se la commessa fosse assegnata all'Ansaldo, ciò "le consentirebbe, per il futuro, l'avvio e la ulteriore specializzazione nell'impor-

i.a.g. mobili i.a.g. mobili i.a.g. mobili i.a.g. mobili i.a.g.

Per aiutarVi a spendere meno



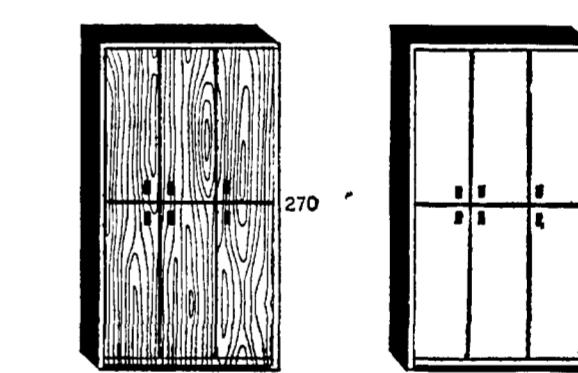
fare armadi e il nostro mestiere

| | | |
|-----------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|
| 50 | 70 | 90 |
| Libr. pensile aperta L. 21.000 | Libr. pensile chiusa L. 29.750 | Libr. piccola aperta L. 29.750 |
| 140 | 70 | 10 |
| Libr. piccola chiusa L. 42.000 | Libr. media aperta L. 40.600 | Libr. media chiusa L. 59.150 |



ESEMPIO DI LIBRERIA PARETE

| | |
|--|---|
| 73 | 150 |
| Scriv.media 1 cassettiera 3c. L. 69.000 | Scriv. grande 2 cassettiere 3c. L. 104.300 |



ARMADIO DOPPIA STAGIONE 3 PORTE L.168.000

I.V.A COMPRESA FRANCO DOMICILIO

Ultimo giorno 30 settembre

FILIALI IAG IN ITALIA

MILANO - Via S. Stefano 15 (p. Med. d'Oro) - tel. 59.37.15

59.33.10 - Viale Monza 40 - tel. 28.60.205

Viale Certosa 130 - tel. 39.01.68

Via Solari 43 - P.zza Napoleone 1 - tel. 47.05.12

Viale Corsica 7 (dalle 7 alle 12) - tel. 63.22.440

Via Piero della Francesca 7 - tel. 34.05.02

Via Ponte Seveso 49 - tel. 69.11.75

Via Montebello 30 - tel. 37.64.223

MONZA - via C. Alberto, ang. via De Amicis 1 - tel. 21.566

NAPOLI

Exclusivist: R. & M. Arredamenti - via Bernini 87-2 - tel. 24.72.70

Exclusivist: R. & M. Arred. - via dell'Eposo 17/18 - tel. 71.70.13

NOVARA

Via Zanardi, ang. via Pormegiani 2 - tel. 22.64.85

Via Augusto Right 17-19 - tel. 22.55.44

BOLZANO - via Terlino 62 - tel. 91.65.23

BRESCIA - via C. Maria Crocifissa 69 - tel. 39.01.10

BRINDISI - via Appia 14.24 - tel. 25.007

CAGLIARI - via Paolo, ang. via Tola - tel. 49.47.81

CATANIA - Viale Umberto II di Loria (Lungomare) 97/103 - tel. 401.442

MISTERI RIANCO - via Carlo Marx 27 (S. 121) - tel. 47.25.51

CINISELLO BALSAMO - via Libertà 108 (cinema Marconi) - tel. 92.97.330

FERRARA - via Bologna 99 - tel. 49.72

PARMA - via Da Vinci 22 - tel. 052.01.92

PADOVA - via Garibaldi 57 - tel. 22.45.00

PIAVIA - via Strada Nuova 25/26 - tel. 20.04.44

PIACENZA - piazza Cittadella 43-44 - tel. 28.32.09

PRATO - viale Montegranaro, angolo via Tacca 37/38

REGGIO EMILIA - piazza Giosuè Carducci 99 - tel. 49.72

ROMA - Via A. Mattei 11-13 - tel. 62.71.706 (Nuova Stazione, Piazza Tari)

Via Lucio Caiano 21, angolo via G. Belli 29 - tel. 31.77.50

Via M. Mosca 4 - tel. 47.46.39

GENOVA - via XX Settembre 17-19 - tel. 010.47.00.17

Una folla imponente ha manifestato nelle vie della città per la salvezza dei patrioti spagnoli

«FERMIAMO LA MANO AL BOIA DI FRANCO»

La protesta indetta dal comitato di coordinamento per la difesa dell'ordine democratico - Da piazza Esedra a SS. Apostoli un ininterrotto corteo - Hanno parlato Carlos Elvira, delle commissioni operaie spagnole, Macario per la CGIL-CISL-UIL, Arrigo Boldrini per le associazioni partigiane - Dalle fabbriche, dai quartieri un comune impegno di lotta antifascista



La folla imponente di lavoratori, giovani e donne che ieri sera ha gremito piazza SS. Apostoli a conclusione della manifestazione unitaria contro le condanne di Madrid. A destra un'immagine del corteo mentre sfilava per via Cavour



«Non chiediamo clemenza, vogliamo giustizia». Sommerso dall'esplosione di un esaltante applauso le parole di Carlos Elvira, il rappresentante delle commissioni operaie spagnole, due volte condannato a morte da Franco, un unico per 2 anni, nella guerra spagnola, si sono perse tra la folla imponente che ieri ha sfilato per l'Ate gridando lo sdegno e l'impegno di lotta dei democratici contro la mostruosa condanna a morte dei patrioti baschi. I ritratti gigantici di cinque degli undici giovani, per la salvezza dei quali si sta manifestando in tutto il mondo, aprirono il protestoso corteo, partito alle 19,30 da piazza Esedra, indetto dal comitato di coordinamento per la difesa dell'ordine democratico del quale fanno parte CGIL-CISL-UIL, le forze politiche democratiche e l'ANPI.

Declin di migliaia di persone hanno sfilato gridando senza interruzione «Spagna libera», scandendo slogan, più diversi, inalberano cartelli preparati con cura e passione. «Attenzione Franco che l'ora s'avvicina, la Spagna vince come l'Indocina»,

«Franco governa coi terreni, ma il popolo sarà il vincitore», dicevano i giovani che sfilarono dietro la lunga bandiera con i colori della Spagna repubblicana: il rosso, il giallo e il viola, per i quali combattono gli antifascisti del '36 e sotto i quali lottano i democratici di oggi.

Sulla bandiera fascista, rosso e giallo, c'era l'enorme scritta Spagna libera, che non non era soltanto un augurio o una speranza. «E' una certezza», come ha detto il sindacalista spagnolo. L'unità

del popolo spagnolo spazzerà via l'ultimo baluardo del fascismo in Europa.

Eran da poco passate le 18 quando da piazza Esedra il camion che apriva il corteo, ha cominciato lentamente a dirigersi verso via Cavour. Quelche attimo prima erano arrivati due camioncini della sezione Valle Aurelia, coperti da un pannello: da una parte lo spettacolare disegno di un patriota «garroto» del «Vittorio Veneto» degli antifascisti «condannati», mentre dall'altra «bandiera speciale di Franco». Un appello a salvare le loro vite. Dalla sezione di Genzano, invece, è venuto un invito alla fiducia: le colonne bianche della pace, tema di un famoso quadro di Picasso, entrano attraverso le sbarre della grata di un carcere, mentre una mano offre un garofano rosso, simbolo della libertà.

In decine di modi i giovani e gli antifascisti hanno così potuto portare il loro contributo a questa giornata di lotto che ha segnato ancora una volta l'isolamento politico e morale di un regime che tenta selvaggiamente di sopravvivere campestando quasi diritto civile.

«Contro il fascismo, contro la violenza, ora è sempre resistenza», era la frase ripetuta più volte, lunga, unita al grido di «Franco basta!»; la scandivano anche i valletti e le guardie comunali che portavano i gonfalonai delle decine di comuni che hanno partecipato al corteo, insieme ai sindacati, ai simpatizzanti, impossibile elencarli tutti, ne rimaniamo soltanto alcuni. Ladispoli, Velletri, Segni, Rovigno, Ariccia, Monterotondo, Rivoli, Montanica, Carpineto, Al-

bano, Ariccia. «Pinocchio boia» aggiungevano alcuni, unendo al grido per la liberazione dei baschi, lo sdegno per il perpetuarsi di un'oppressione disumana nel paese di Alende. Un accostamento sottolineato dalla presenza alla manifestazione, dell'ex ambasciatore del Cile democratico, Vassallo.

Il segno unitario della grande giornata internazionalista della solidarnità non solo dalle sigle, ma dalle persone sul palco: il compagno Petroselli, membro della direzione del PCI, la compagna Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, il compagno Viterbo capogruppo del PCI in Comune, i compagni Sigismondi e Venturini del PSI, Cabras, capogruppo in consiglio comunale, Menichelli del PRI, i tre sverrati della CGIL CISL UIL, Canullo, Nasoni e Paganini, esponenti del mondo della cultura, come Rupnay, Alberto, poi spazio a esponenti di estrema sinistra e Jose Ortega, l'attore attista democratico spagnolo. Il compagno Alberto Rousou ha portato il saluto degli ex combattenti delle brigate internazionali in Spagna, accostando quasi diritto civile.

In dieci giorni i giovani e gli antifascisti hanno così potuto portare il loro contributo a questa giornata di lotto che ha segnato ancora una volta l'isolamento politico e morale di un regime che tenta selvaggiamente di sopravvivere campestando quasi diritto civile.

Decine di fabbriche, i quartierini, i comitati che hanno portato col loro striscione la adesione: gli edili, i metallurgici, i dipendenti dell'Istituto centrale di Statistica, la operale della Bruno, che da mesi occupano lo stabilimento, l'altalata, i bancari, il sindacato ricerca, i lavoratori dell'INPS, gli operai della SECAR e della CONTRAV, gli abitanti di Centocelle. Una solidarietà quella del movimento operaio romano non soltanto formale, ma concreta.

Un bontà ha accompagnato l'annuncio che il consiglio di fabbrica di Fiumicino ha deciso di bloccare da oggi fino al 10 ottobre tutti i voli, di qualsiasi compagnia in partenza per la Spagna. Di contro anche i sindacati unitari della SIP, dei postegrafoni, dei telefoni di stato, dell'Italcable, hanno deciso di interrompere, a partire da ieri, tutte le comunicazioni, telefoniche e elettroniche, con la Spagna libera. Un modo per sottolineare, nella realtà quotidiana, l'isolamento politico e morale del regime franchista.

L'aria di «venceremos»

può del complesso silenzio degli Inti Illimani, ha accolto la testa del corteo che entrava in piazza SS. Apostoli, preceduto da decine di taxi. «Salviamo la vita ai patrioti baschi» era il grande striscione rosso che precedeva tutti gli altri e ripeteva le parole scritte a caratteri cubitali sul palco, s'estendendo sul fondo della sala. Nel giro di qualche minuto la platea si è riempita di una folla che ha continuato a dilagare nelle strade circostanti, è rimasta in piazza Venezia, perché lo spazio attorno al palco non riusciva a contenere. E mentre le note di «venceremos» si spiegnavano, migliaia di giovani hanno continuato a cantare nella certezza che «uccidere, uccidere, uccidere per sopravvivere» — come ha detto Philippe Albert, parlando dal palco non sarà sempre il primo comandamento del governo spagnolo».

«Viviamo un momento di amarezza, di tristezza ma anche di speranza» — ha esordito il compagno Arrigo Boldrini, presidente della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Il giro di vite del franchismo in agonia. Le lotte degli operai della Seat, e della Olivetti Spagnola, hanno mostrato che la terra comincia a cedere sotto i piedi di chi ha inflitto dure condanne ai sindacalisti. Ricordiamo Marcellino Camacho e i suoi compagni, ricordiamo le vittorie riportate alle elezioni nelle fabbriche dalle liste delle commissioni operaie. Il colpo agli undici patrioti serve soltanto a terrorizzare il movimento. Per questo è una battaglia, quella della salvezza, che non può essere perduta. Al nostro governo chiediamo un intervento più pressante e incisivo: chiediamo che si faccia sentire la voce dei lavoratori italiani che reclamano la liberazione di tutti i sindacalisti incarcerati».

«Una sfida alla coscienza civile del mondo intero» è stata definita da Luigi Macario, della federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Il giro di vite del franchismo in agonia. Le lotte degli operai della Seat, e della Olivetti Spagnola, hanno mostrato che la terra comincia a cedere sotto i piedi di chi ha inflitto dure condanne ai sindacalisti. Ricordiamo Marcellino Camacho e i suoi compagni, ricordiamo le vittorie riportate alle elezioni nelle fabbriche dalle liste delle commissioni operaie. Il colpo agli undici patrioti serve soltanto a terrorizzare il movimento. Per questo è una battaglia, quella della salvezza, che non può essere perduta. Al nostro governo chiediamo un intervento più pressante e incisivo: chiediamo che si faccia sentire la voce dei lavoratori italiani che reclamano la liberazione di tutti i sindacalisti incarcerati».

«Viviamo un momento di amarezza, di tristezza ma anche di speranza» — ha esordito il compagno Arrigo Boldrini, presidente della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Il giro di vite del franchismo in agonia. Le lotte degli operai della Seat, e della Olivetti Spagnola, hanno mostrato che la terra comincia a cedere sotto i piedi di chi ha inflitto dure condanne ai sindacalisti. Ricordiamo Marcellino Camacho e i suoi compagni, ricordiamo le vittorie riportate alle elezioni nelle fabbriche dalle liste delle commissioni operaie. Il colpo agli undici patrioti serve soltanto a terrorizzare il movimento. Per questo è una battaglia, quella della salvezza, che non può essere perduta. Al nostro governo chiediamo un intervento più pressante e incisivo: chiediamo che si faccia sentire la voce dei lavoratori italiani che reclamano la liberazione di tutti i sindacalisti incarcerati».

«Viviamo un momento di amarezza, di tristezza ma anche di speranza» — ha esordito il compagno Arrigo Boldrini, presidente della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Il giro di vite del franchismo in agonia. Le lotte degli operai della Seat, e della Olivetti Spagnola, hanno mostrato che la terra comincia a cedere sotto i piedi di chi ha inflitto dure condanne ai sindacalisti. Ricordiamo Marcellino Camacho e i suoi compagni, ricordiamo le vittorie riportate alle elezioni nelle fabbriche dalle liste delle commissioni operaie. Il colpo agli undici patrioti serve soltanto a terrorizzare il movimento. Per questo è una battaglia, quella della salvezza, che non può essere perduta. Al nostro governo chiediamo un intervento più pressante e incisivo: chiediamo che si faccia sentire la voce dei lavoratori italiani che reclamano la liberazione di tutti i sindacalisti incarcerati».

«Viviamo un momento di amarezza, di tristezza ma anche di speranza» — ha esordito il compagno Arrigo Boldrini, presidente della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Il giro di vite del franchismo in agonia. Le lotte degli operai della Seat, e della Olivetti Spagnola, hanno mostrato che la terra comincia a cedere sotto i piedi di chi ha inflitto dure condanne ai sindacalisti. Ricordiamo Marcellino Camacho e i suoi compagni, ricordiamo le vittorie riportate alle elezioni nelle fabbriche dalle liste delle commissioni operaie. Il colpo agli undici patrioti serve soltanto a terrorizzare il movimento. Per questo è una battaglia, quella della salvezza, che non può essere perduta. Al nostro governo chiediamo un intervento più pressante e incisivo: chiediamo che si faccia sentire la voce dei lavoratori italiani che reclamano la liberazione di tutti i sindacalisti incarcerati».

«Viviamo un momento di amarezza, di tristezza ma anche di speranza» — ha esordito il compagno Arrigo Boldrini, presidente della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Il giro di vite del franchismo in agonia. Le lotte degli operai della Seat, e della Olivetti Spagnola, hanno mostrato che la terra comincia a cedere sotto i piedi di chi ha inflitto dure condanne ai sindacalisti. Ricordiamo Marcellino Camacho e i suoi compagni, ricordiamo le vittorie riportate alle elezioni nelle fabbriche dalle liste delle commissioni operaie. Il colpo agli undici patrioti serve soltanto a terrorizzare il movimento. Per questo è una battaglia, quella della salvezza, che non può essere perduta. Al nostro governo chiediamo un intervento più pressante e incisivo: chiediamo che si faccia sentire la voce dei lavoratori italiani che reclamano la liberazione di tutti i sindacalisti incarcerati».

«Viviamo un momento di amarezza, di tristezza ma anche di speranza» — ha esordito il compagno Arrigo Boldrini, presidente della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Il giro di vite del franchismo in agonia. Le lotte degli operai della Seat, e della Olivetti Spagnola, hanno mostrato che la terra comincia a cedere sotto i piedi di chi ha inflitto dure condanne ai sindacalisti. Ricordiamo Marcellino Camacho e i suoi compagni, ricordiamo le vittorie riportate alle elezioni nelle fabbriche dalle liste delle commissioni operaie. Il colpo agli undici patrioti serve soltanto a terrorizzare il movimento. Per questo è una battaglia, quella della salvezza, che non può essere perduta. Al nostro governo chiediamo un intervento più pressante e incisivo: chiediamo che si faccia sentire la voce dei lavoratori italiani che reclamano la liberazione di tutti i sindacalisti incarcerati».

«Viviamo un momento di amarezza, di tristezza ma anche di speranza» — ha esordito il compagno Arrigo Boldrini, presidente della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Il giro di vite del franchismo in agonia. Le lotte degli operai della Seat, e della Olivetti Spagnola, hanno mostrato che la terra comincia a cedere sotto i piedi di chi ha inflitto dure condanne ai sindacalisti. Ricordiamo Marcellino Camacho e i suoi compagni, ricordiamo le vittorie riportate alle elezioni nelle fabbriche dalle liste delle commissioni operaie. Il colpo agli undici patrioti serve soltanto a terrorizzare il movimento. Per questo è una battaglia, quella della salvezza, che non può essere perduta. Al nostro governo chiediamo un intervento più pressante e incisivo: chiediamo che si faccia sentire la voce dei lavoratori italiani che reclamano la liberazione di tutti i sindacalisti incarcerati».

«Viviamo un momento di amarezza, di tristezza ma anche di speranza» — ha esordito il compagno Arrigo Boldrini, presidente della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Il giro di vite del franchismo in agonia. Le lotte degli operai della Seat, e della Olivetti Spagnola, hanno mostrato che la terra comincia a cedere sotto i piedi di chi ha inflitto dure condanne ai sindacalisti. Ricordiamo Marcellino Camacho e i suoi compagni, ricordiamo le vittorie riportate alle elezioni nelle fabbriche dalle liste delle commissioni operaie. Il colpo agli undici patrioti serve soltanto a terrorizzare il movimento. Per questo è una battaglia, quella della salvezza, che non può essere perduta. Al nostro governo chiediamo un intervento più pressante e incisivo: chiediamo che si faccia sentire la voce dei lavoratori italiani che reclamano la liberazione di tutti i sindacalisti incarcerati».

«Viviamo un momento di amarezza, di tristezza ma anche di speranza» — ha esordito il compagno Arrigo Boldrini, presidente della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Il giro di vite del franchismo in agonia. Le lotte degli operai della Seat, e della Olivetti Spagnola, hanno mostrato che la terra comincia a cedere sotto i piedi di chi ha inflitto dure condanne ai sindacalisti. Ricordiamo Marcellino Camacho e i suoi compagni, ricordiamo le vittorie riportate alle elezioni nelle fabbriche dalle liste delle commissioni operaie. Il colpo agli undici patrioti serve soltanto a terrorizzare il movimento. Per questo è una battaglia, quella della salvezza, che non può essere perduta. Al nostro governo chiediamo un intervento più pressante e incisivo: chiediamo che si faccia sentire la voce dei lavoratori italiani che reclamano la liberazione di tutti i sindacalisti incarcerati».

«Viviamo un momento di amarezza, di tristezza ma anche di speranza» — ha esordito il compagno Arrigo Boldrini, presidente della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Il giro di vite del franchismo in agonia. Le lotte degli operai della Seat, e della Olivetti Spagnola, hanno mostrato che la terra comincia a cedere sotto i piedi di chi ha inflitto dure condanne ai sindacalisti. Ricordiamo Marcellino Camacho e i suoi compagni, ricordiamo le vittorie riportate alle elezioni nelle fabbriche dalle liste delle commissioni operaie. Il colpo agli undici patrioti serve soltanto a terrorizzare il movimento. Per questo è una battaglia, quella della salvezza, che non può essere perduta. Al nostro governo chiediamo un intervento più pressante e incisivo: chiediamo che si faccia sentire la voce dei lavoratori italiani che reclamano la liberazione di tutti i sindacalisti incarcerati».

«Viviamo un momento di amarezza, di tristezza ma anche di speranza» — ha esordito il compagno Arrigo Boldrini, presidente della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Il giro di vite del franchismo in agonia. Le lotte degli operai della Seat, e della Olivetti Spagnola, hanno mostrato che la terra comincia a cedere sotto i piedi di chi ha inflitto dure condanne ai sindacalisti. Ricordiamo Marcellino Camacho e i suoi compagni, ricordiamo le vittorie riportate alle elezioni nelle fabbriche dalle liste delle commissioni operaie. Il colpo agli undici patrioti serve soltanto a terrorizzare il movimento. Per questo è una battaglia, quella della salvezza, che non può essere perduta. Al nostro governo chiediamo un intervento più pressante e incisivo: chiediamo che si faccia sentire la voce dei lavoratori italiani che reclamano la liberazione di tutti i sindacalisti incarcerati».

«Viviamo un momento di amarezza, di tristezza ma anche di speranza» — ha esordito il compagno Arrigo Boldrini, presidente della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Il giro di vite del franchismo in agonia. Le lotte degli operai della Seat, e della Olivetti Spagnola, hanno mostrato che la terra comincia a cedere sotto i piedi di chi ha inflitto dure condanne ai sindacalisti. Ricordiamo Marcellino Camacho e i suoi compagni, ricordiamo le vittorie riportate alle elezioni nelle fabbriche dalle liste delle commissioni operaie. Il colpo agli undici patrioti serve soltanto a terrorizzare il movimento. Per questo è una battaglia, quella della salvezza, che non può essere perduta. Al nostro governo chiediamo un intervento più pressante e incisivo: chiediamo che si faccia sentire la voce dei lavoratori italiani che reclamano la liberazione di tutti i sindacalisti incarcerati».

«Viviamo un momento di amarezza, di tristezza ma anche di speranza» — ha esordito il compagno Arrigo Boldrini, presidente della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Il giro di vite del franchismo in agonia. Le lotte degli operai della Seat, e della Olivetti Spagnola, hanno mostrato che la terra comincia a cedere sotto i piedi di chi ha inflitto dure condanne ai sindacalisti. Ricordiamo Marcellino Camacho e i suoi compagni, ricordiamo le vittorie riportate alle elezioni nelle fabbriche dalle liste delle commissioni operaie. Il colpo agli undici patrioti serve soltanto a terrorizzare il movimento. Per questo è una battaglia, quella della salvezza, che non può essere perduta. Al nostro governo chiediamo un intervento più pressante e incisivo: chiediamo che si faccia sentire la voce dei lavoratori italiani che reclamano la liberazione di tutti i sindacalisti incarcerati».

«Viviamo un momento di amarezza, di tristezza ma anche di speranza» — ha esordito il compagno Arrigo Boldrini, presidente della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Il giro di vite del franchismo in agonia. Le lotte degli operai della Seat, e della Olivetti Spagnola, hanno mostrato che la terra comincia a cedere sotto i piedi di chi ha inflitto dure condanne ai sindacalisti. Ricordiamo Marcellino Camacho e i suoi compagni, ricordiamo le vittorie riportate alle elezioni nelle fabbriche dalle liste delle commissioni operaie. Il colpo agli undici patrioti serve soltanto a terrorizzare il movimento. Per questo è una battaglia, quella della salvezza, che non può essere perduta. Al nostro governo chiediamo un intervento più pressante e incisivo: chiediamo che si faccia sentire la voce dei lavoratori italiani che reclamano la liberazione di tutti i sindacalisti incarcerati».

«Viviamo un momento di amarezza, di tristezza ma anche di speranza» — ha esordito il compagno Arrigo Boldrini, presidente della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Il giro di vite del franchismo in agonia. Le lotte degli operai della Seat, e della Olivetti Spagnola, hanno mostrato che la terra comincia a cedere sotto i piedi di chi ha inflitto dure condanne ai sindacalisti. Ricordiamo Marcellino Camacho e i suoi compagni, ricordiamo le vittorie riportate alle elezioni nelle fabbriche dalle liste delle commissioni operaie. Il colpo agli undici patrioti serve soltanto a terrorizzare il movimento. Per questo è una battaglia, quella della salvezza, che non può essere perduta. Al nostro governo chiediamo un intervento più pressante e incisivo: chiediamo che si faccia sentire la voce dei lavoratori italiani che reclamano la liberazione di tutti i sindacalisti incarcerati».

«Viviamo un momento di amarezza, di tristezza ma anche di speranza» — ha esordito il compagno Arrigo Boldrini, presidente della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Il giro di vite del franchismo in agonia. Le lotte degli operai della Seat, e della Olivetti Spagnola, hanno mostrato che la terra comincia a cedere sotto i piedi di chi ha inflitto dure condanne ai sindacalisti. Ricordiamo Marcellino Camacho e i suoi compagni, ricordiamo le vittorie riportate alle elezioni nelle fabbriche dalle liste delle commissioni operaie. Il colpo agli undici patrioti serve soltanto a terrorizzare il movimento. Per questo è una battaglia, quella della salvezza, che non può essere perduta. Al nostro governo chiediamo un intervento più pressante e incisivo: chiediamo che si faccia sentire la voce dei lavoratori italiani che reclamano la liberazione di tutti i sindacalisti incarcerati».

«Viviamo un momento di amarezza, di tristezza ma anche di speranza» — ha esordito il compagno Arrigo Boldrini,

Alla Regione insediato il presidente dell'esecutivo

L'elezione della giunta nei commenti dei partiti

Le forze politiche affrontano il nodo della posizione del PCI - La ristrutturazione delle commissioni consiliari sulla base del criterio democratico della rappresentatività secondo le indicazioni del programma

Si è svolto ieri mattina, nella sede di via della Pisana, il passaggio delle consegne tra il presidente uscente della giunta regionale, il democristiano Rinaldo Santini, e il nuovo presidente, eletto l'altra sera, il socialista Roberto Palleschi.

Prendendo ufficialmente possesso della carica, il compagno Palleschi ha sottolineato che un comitato molto gravoso attende la nuova giunta, perché le condizioni del Lazio sono gravi e preoccupanti. «Dobbiamo — ha affermato — lavorare molto per corrispondere alle esigenze dei cittadini in questo difficile momento». Un impegno serio e costante dovrà essere profuso dai dipendenti del Lazio, i quali, d'altra parte, dovranno lavorare nella certezza di venire valutati per l'attività svolta e non in base alla provenienza o alle simpatie politiche. Solo in tal modo — ha concluso — neo presidente — si potrà riuscire a rendere più salda la confidenza di fiducia che deve esistere tra la gente e l'Istituzione».

Al termine della seduta di martedì, subito dopo l'elezione del nuovo esecutivo, Palleschi aveva affermato che la giunta ha bisogno del sostegno «dei grandi masse popolari e soprattutto dei partiti che ne esprimono le analisi e i rimaneggiamenti». I commenti degli esponenti politici della sinistra alla elezione del governo regionale insistono sulla novità e sulla originalità, nel panorama nazionale, della soluzione di governo adottata per la Re-

gione Lazio. Tutti — ovviamente da diverse angolazioni — affrontano il nodo rappresentato dalla posizione del PCI e dal rapporto, di intesa e di convergenza, che si è determinato tra le forze politiche democratiche portando all'accordo sul programma e alla costituzione di una giunta quadripartita verso le quali i comunisti esercitano un'azione di stimolo e di critica.

Il segretario regionale della Dc Nicola Cutrufo, in una dichiarazione diffusa dopo la seduta, afferma che non esiste «commissione di ruoli» tra la maggioranza «che governa» e la minoranza «che vigila». «La novità — afferma ancora l'esponente — è che ambedue le parti, dovranno lavorare nella certezza di venire valutati per l'attività svolta e non in base alla provenienza o alle simpatie politiche. Solo in tal modo — ha concluso — neo presidente — si potrà riuscire a rendere più salda la confidenza di fiducia che deve esistere tra la gente e l'Istituzione».

I commenti degli esponenti che saranno nominati nelle varie commissioni verranno resi noti nei prossimi giorni, intanto è stata approvata l'attribuzione delle presidenze ai tre giorni scorsi: CASSETTA MATTEI: I Borsone A 0933 III A 0490 IV A 0790 V A 0891 VI A 0355 VII B 0919. PORTUENSE VILLINI: I 552 II 911 III 909 IV 049 V 360.

Nuovi successi nella campagna di tesseramento e sottoscrizione

Nuovi importanti risultati sono stati raggiunti nella sottoscrizione per la stampa comunista e nel rafforzamento del Partito e della Fgci. Alla data di ieri complessivamente gli iscritti a Roma e provincia erano 64.442; 59.110 al Partito; 5.332 alla Fgci. Negli ultimi giorni hanno raggiunto il 100% nella sottoscrizione le sezioni di Livorno; Velletri; Prentino; Tivoli; Sacrofano; Palestrina; la sezione di Colleferro, che con il versamento pari al 120% dell'obiettivo contribuisce ad arricchire il fondo destinato al rafforzamento delle strutture del partito.

In questo quadro si sta ulteriormente sviluppando la gara di emulazione tra le sezioni della provincia che hanno raggiunto il 100% nella sottoscrizione e nel tesseraamento e che hanno reclutato nuovi compagni a partire dalla data del 1° agosto. Le sezioni della provincia che finora hanno acquistato il diritto di partecipare a tale gara che, come è noto, si concluderà il 5 ottobre sono le seguenti: il gruppo Rovigliano, Montelanico, Cineto Romano, Sacrofano. Il gruppo Subiaco, Colonna, Torvaldica. Il gruppo Ladispoli, Allumiere, Rocca Priora, Palombara. Il gruppo Frascati, Monterotondo «Di Vittorio», Colleferro, Tivoli. V gruppo Velletri, Civitavecchia, Nettuno.

Di seguito diamo i numeri estratti fra i sottoscrittori della stampa comunista nel corso di due feste avvenute nei giorni scorsi: CASSETTA MATTEI: I Borsone A 0933 III A 0490 IV A 0790 V A 0891 VI A 0355 VII B 0919. PORTUENSE VILLINI: I 552 II 911 III 909 IV 049 V 360.

II SPETTACOLO DELLA XXIX STAGIONE LIRICA DELLO SPERIMENTALE DI SPOLETO

Oggi alle 21, al Teatro Caio Melisso di Spoleto, per la XXIX Stagione Lirica dello Spettacolo, Suite di J. S. Bach e Cherry-Bob di P. G. Arancelli con gli allievi della Scuola di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma. Con il direttore di A. Reino. Se ne avrà novità assolute, probabilmente di F. Sulzkip, pan-tomime di A. Corti e il maestro di musica attribuito a Pergolesi. Interpreti: Adele, Renata A., Robert Mazzetti, Giorgio Gatti.

LA FILARMONICA D'ISRAELE DIRETTA DA ZUBIN MEHTA ALL'AUDITORIO

Oggi alle 21,15, al Auditorio del Vittoriano, Filarmonica d'Israele diretta da Zubin Mehta. In programma: Brahms, Sinfonia n. 2; Stravinsky, Concerto per pianoforte; Tchaikovsky, Marche funebre; Beethoven dell'Auditorium, in Via della Conciliazione 4, mercoledì dalle ore 17 in poi.

CONCERTI

ACADEMIA DI S. CECILIA
I nuovi abbonamenti per la stagione sinfonica e di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia possono essere sottoscritti al G. Ufficio in via della Conciliazione 4, tel. 654.10.44 sono aperti nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

ACADEMIA DI CICILIA (Auditorium) (Via della Conciliazione 4) Alle ore 21,15, concerto dell'Orchestra Filarmonica di Israele diretta da Zubin Mehta. In programma: Brahms, Sinfonia n. 2; Stravinsky, Concerto per pianoforte; Tchaikovsky, Marche funebre; Beethoven dell'Auditorium dalle ore 17 in poi.

LA FILARMONICA D'ISRAELE DIRETTA DA ZUBIN MEHTA ALL'AUDITORIO

Oggi alle 21,15, al Auditorio del Vittoriano, Filarmonica d'Israele diretta da Zubin Mehta. In programma: Brahms, Sinfonia n. 2; Stravinsky, Concerto per pianoforte; Tchaikovsky, Marche funebre; Beethoven dell'Auditorium dalle ore 17 in poi.

CONCERTI

ACADEMIA DI S. CECILIA

I nuovi abbonamenti per la stagione sinfonica e di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia possono essere sottoscritti al G. Ufficio in via della Conciliazione 4, tel. 654.10.44 sono aperti nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

ACADEMIA DI CICILIA (Auditorium) (Via della Conciliazione 4) Alle ore 21,15, concerto dell'Orchestra Filarmonica di Israele diretta da Zubin Mehta. In programma: Brahms, Sinfonia n. 2; Stravinsky, Concerto per pianoforte; Tchaikovsky, Marche funebre; Beethoven dell'Auditorium dalle ore 17 in poi.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA

Città di S. Cesareo, in Palatino, Viale di Porta S. Sebastiano, Alle 21,30, V Festival Internazionale d'Organo. Achille Beruetti, Buxtehude, Bach, Informazioni: 656.84.41.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Principepsani n. 46 - Tel. 38.64.777)

Le registrazioni delle istituzioni, nelle precedenze ai tre concerti, per le stesse date, 75-76 che si svolgeranno al Teatro Olimpico l'8 ottobre alle 21,15, con un concerto dell'Orchestra Filarmonica di Modena diretta da Karel Kondrashin. Altre 100 posti a 12.000 lire. Il sabato pomeriggio.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA

Città di S. Cesareo, in Palatino, Viale di Porta S. Sebastiano, Alle 21,30, V Festival Internazionale d'Organo. Achille Beruetti, Buxtehude, Bach. Informazioni: 656.84.41.

ANTISTUDIO

Antistudio delle istituzioni, via Principepsani 45 - Tel. 39.64.777.

Le registrazioni delle istituzioni, nelle precedenze ai tre concerti, per le stesse date, 75-76 che si svolgeranno al Teatro Olimpico l'8 ottobre alle 21,15, con un concerto dell'Orchestra Filarmonica di Modena diretta da Karel Kondrashin. Altre 100 posti a 12.000 lire. Il sabato pomeriggio.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA

Città di S. Cesareo, in Palatino, Viale di Porta S. Sebastiano, Alle 21,30, V Festival Internazionale d'Organo. Achille Beruetti, Buxtehude, Bach. Informazioni: 656.84.41.

CENTRALE (Viale Calesse 4 - Telefono 687.270)

E' aperta la campagna abbonamenti per la Stagione 1975-76. Orario botteghino dalle ore 9 alle 12 per prenotazioni e informazioni.

CLISTE (Via Nazionale 183 - Tel. 462.114)

Tradizionale stagione lirica - Alle 21: «Madame Butterfly» di G. Puccini.

C.I.T. - TEATRO QUIRINO

E' aperta la campagna di abbonamento - Bono previsto 5 turni teatrali in più rispetto agli precedenti in programma. Per informazioni e sottoscrizioni rivolgersi ai Botteghini del Teatro (Via M. Minghetti 1 - Tel. 579.4585) dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 giorni festivi.

DEI SATIRI (Piazza di Grottaglie 19 - Tel. 656.32.52)

Oggi alle 21,45 «Prima», la Maddalena presenta il dramma «Casa di bambola» di H. Ibsen di R. Sottili Moretti, M. Conti Colleoni, M. Brogioli, S. Giudice, A. Raini, R. Sottili Moretti, J. Aliverti, R. Sottili. Scene e costumi: R. Francia.

DELLE MUSE (Via Porta 43 - Telefono 682.9485)

Oggi alle 21,30, Carlo Molteo presenta: la Coopera Teatrale dell'Atto presenta: «Antigone di Sofocle» elaborazione e regia di Marica Boggio. Scene e costumi di Bruno Martini.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 476.598)

Oggi alle 21,45 «Primavera», la terza giornata della Stagione 1975-76. Caso di bambola» di H. Ibsen di R. Sottili Moretti, M. Conti Colleoni, M. Brogioli, S. Giudice, A. Raini, R. Sottili Moretti, J. Aliverti, R. Sottili. Scene e costumi: R. Francia.

TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONGIOVINO (Via Genocchio 1 - Tel. 578.1305)

Oggi alle 21,30, Olimpia, familiare Oreste Lionello presenta: «La commedia dell'arte» di A. Nediani. Con: G. Platone, M. Pepe, S. Spezzani, R. De Giudice, G. Martino. Scene e costumi: R. Francia.

TEATRO GOLDONI (Viale del Soldati - Tel. 561.156)

Oggi alle 21,15, recital: «Romance and present» con Franco Ratti.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini 33-a - Tel. 580.47.05)

Oggi alle 21,30, Teatro del Teatro Uruguaiano diretto da Juan Trajés presenta: «Opera Mundia» di J. Trajés.

CISOLAI BOSSIO (Via degli Augusti 40) - Tel. 581.156

Oggi alle 20,30: Giovanna Maini.

COLLETTIVO G. (Viale F. Lucini 11 - Tel. 761.0929)

Oggi alle 21,30, Cantante del Mediterraneo e Civiltà.

LA COMUNITÀ (Via Zanatta 4 - Tel. 58.17.413)

POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo 13 - Tel. 360.56.06)

Oggi alle 19,21-23, i figli della gloria» di P. Fuller.

PICCOLA ANTOLOGIA

Ottavo giorno: «Herrmann (1930 a Berlino)» di G. Sepe. Con: S. Amendola, S. Ciglani, S. Gremigni, M. Milazzo, A. Puglisi, V. Vassalli, G. Vassalli. Scene e costumi: D. Di Vincenzo, Musica: Stelvio Marcucci, Regia di G. Sepe. (Ultimi giorni).

SCUOLA DI FORMAZIONE PER EDUCATORI DI COMUNITÀ (Teléfono 589.16.05)

Centro permanente di formazione per Educatori dell'Università in collaborazione con il ministero dell'interno, AAI e la Circoscrizione, via C. de Vecchi 10, mercoledì e venerdì dalle 16,30 in poi; attività ricreative ed espressive.

Questi, poi, i numeri estratti fra i sottoscrittori della stampa comunista nel caso di due feste svoltesi nei giorni scorsi.

Nella foto: un aspetto parziale della folla che ha partecipato ad una delle iniziative del festival della gioventù.

AVVISI ECONOMICI

17) ACQUISTI E VENDITE APPART. - LOCALI

AFFITTASI negozio via Tuscolana centro, avanti entrata metropolitana, mq. 110. Telefono 945289, ore 9-11.

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO

VELOCIA

VIA LABICANA, 118-122

VIA TIBURTINA, 512

SCONTO del 75%

INFORMANO
CHE È IN CORSO L'ANNUALE
CAMPAGNA DI VENDITA DEI
LIBRI CON LO STRAORDINARIO

SCONTO del 75%

MEMBRA ACCADEMIA S.p.A. - MILANO

II SPETTACOLO DELLA XXIX STAGIONE LIRICA
DELLO SPERIMENTALE DI SPOLETO

Oggi alle 21, al Teatro Caio Melisso di Spoleto, per la XXIX Stagione Lirica dello Spettacolo, Suite di J. S. Bach e Cherry-Bob di P. G. Arancelli con gli allievi della Scuola di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma. Con il direttore di A. Reino. Se ne avrà novità assolute, probabilmente di F. Sulzkip, pantomime di A. Corti e il maestro di musica attribuito a Pergolesi. Interpreti: Adele, Renata A., Robert Mazzetti, Giorgio Gatti.

CABARET

FOLK STUDIOS (Via G. Sacchi 3 - Tel. 589.23.58)

Oggi alle 22, Happening di presentazione della Rassegna della Canzone d'autore con la partecipazione di numerosi ospiti.

CLUB (Via Capo d'Armi 77 - Tel. 773.852)

Oggi alle 22, spettacolo musicale con il complesso i Gipsy e la partecipazione dei chitarristi Mario e Carlo Biasini.

PENA DEL RIO ARCI (Via Ponte dell'Olio 5 - S. Maria in Trastevere)

Oggi alle 21,30, Grant folklorista con Marcello Foligno e Dakar folklorista peruviano.

